

FOCUS: DELIVERY-BIRTH AND THE UNCONSCIOUS FEELING OF GUILT

FOCUS: IL PARTO-NASCITA E IL SENTIMENTO DI COLPA INCONSCIO

*The delivery-birth and the unconscious feeling of guilt
as pure culture of death drive*

**Il parto-nascita e il sentimento di colpa inconscio
come cultura pura di istinto di morte**

Franco Fornari

82

Il parto-nascita e il sentimento di colpa inconscio

come cultura pura di istinto di morte

Se la teoria freudiana del sentimento di colpa inconscio come cultura pura di istinto di morte può essere considerata un delirio, ci compete, come psicoanalisti, il compito di andare alla ricerca della verità storica della quale è una trasformazione onirica.

A tale scopo sarebbe necessario leggere il testo freudiano come se fosse un sogno. Un progetto del genere è in realtà praticabile

e ne ~~la lezione freudiana~~ ho cercato di metterlo in atto esplorando

X
in relazione al fare dell'azione

il testo freudiano che si riferisce alla ~~esperienza~~ ^{teoria} della "resistenza" ~~fare~~ ^{in relazione al} pressione sulla testa per "far uscire i ricordi" e al testo freudiano della descrizione del processo terapeutico, ~~non mezzo del quale~~ ^{in relazione al} Freud si proponeva di "liberare" la libido "legata" ai sintomi, "spingendola" nel transfert per poi ~~farla~~ "liberarla" definitivamente.

Sia il fare pressione sulla testa ~~per far uscire i ricordi~~ come contenitore ~~dei~~ ^{quasi} che Freud stranamente schiacciava per far uscire i ricordi,

sia il progetto di liberare la libido legata ai sintomi, spingendola nel transfert e poi liberandola definitivamente, rimandano ad una

fantasia di parto-nascita messo in atto dall'analista padre sul paziente-utero gravido di ricordi e di libido "legata".

Il trattare ~~il testo scientifico~~ ^{una teoria scientifica} come se fosse un sogno, è una operazione certamente insolita ed esige una qualche giustificazione.

Questa giustificazione risiede ~~nel testo scientifico~~ in un assunto di base per il quale si afferma che la psicoanalisi, in quanto analisi dell'inconscio, può esplorare tali contenuti come verità naturali, ma non può sovrapporre ad essi un modello scientifico se non snaturandoli.

Poichè infatti Freud paragona la "costruzione" analitica al delirio, nel senso che compito dell'analista è quello di andare a rilevare la verità storica, come altra scena che sta dietro la scena manifesta, il compito dell'analista si giustifica solo in quanto, come l'archeologo, va alla ricerca di una verità sepolta, ~~non sepolta~~ In questo modo l'analista ~~non può~~ ^{non} disseppellire una verità sepolta, ma non può ~~seppellire tale verità sepolta~~

← sostituire a tale verità dissepolta un modello teorico, erchè questo comporterebbe il rischio di risepellire di nuovo la verità. na volta che gli arredi d'oro della tomba di Tutankamen sono stati dissepolti, on possono che essere riconosciuti nella loro realtà fenomenica e non possono essere rivestiti di teorie.

Quando Freud ci ha lasciato la teoria del sentimento di colpa inconscio come cultura pura di istinto di morte, ha impiegato ~~ix~~ la teoria dell'istinto di morte, che egli stesso considerava fortemente speculativa, per vestire una verità naturale (il sentimento di colpa), nascondendo così la verità naturale dietro un vestito di idee teoriche.

In alternativa a questa operazione, propongo una ricerca che parta da un mito esemplare, che parla della colpa nella sua scena manifesta, assunta come un delirio, per andare a scoprire la verità storica che sta dentro di esso. Con questa scelta, come psicoanalista, posso adoperare il metodo insegnatoci da Freud per interpretare i sogni, ~~xxxx~~ In tal modo io sono vincolato, nella mia costruzione, alla verità del testo, così come esso mi appare come scena manifesta. ^{Se invece} ~~Mentre se~~ voglio costruire io una teoria del sentimento di colpa, sono esposto al rischio di contrabbandare un mio mito privato, ~~xxxx~~ a mia insaputa; a causa del fatto che i pensieri che nascono dalla ^{Se invece} oscurità di noi stessi, non possono essere pensati, come ci ha insegnato ~~W~~ W.R. Bion, se prima non sono sognati.

Parto dunque dal racconto del Genesi, nel quale viene esposto il mito del peccato originale.:

X ~~Il~~ Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino ^(di Eden) di Eden, perchè lo coltivasse e lo custodisse.

Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perchè quando tu ne mangiassi certamente moriresti. E il signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile." Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli e li condusse all'uom

per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato gli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nome a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta dall'uomo una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:

"Questa volta essa
 è carne della mia carne
 e osso delle mie ossa.
 La si chiamerà donna
 perchè dall'uomo è stata tolta."

→ Scrivere
 continuato

Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà e i due avranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e la moglie, ma non ne provavano vergogna.

Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "E' vero che Dio ha detto: non dovete mangiare di nessun albero del giardino?"

Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma dei frutti dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: non ne dovete mangiare, e non lo dovete toccare, altrimenti morirete." Ma il serpente disse alla donna: "Non morite affatto. Anzi, Dio sa che

quando voi ne mangerete, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio da ^{quando} ^è ^{stato} ^{dato} ^{agli} ^{occhi} ^a ^{desiderabile} ^{per} ^{acquistare} ^{saggezza}; prese del ^{conoscendo} ^{il} ^{bene} ^e ^{il} ^{male}." Allora la donna vide che l'albero era buono del frutto e ne mangiò;

~~ne mangiò e ne mangiò~~ poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di esser nudi; intrecciarono foglie di fico e ne fecero cinture. Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo e sua moglie si nascosero al Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino; ho avuto paura, perchè sono nudo e mi sono nascosto."

Rispose: "Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato ~~di~~ dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?"

Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannato e io ho mangiato".

Allora il Signore disse al serpente:

"Poichè tu hai fatto questo

sii tu maledetto più di tutto il bestiame

e più di tutte le bestie selvatiche;

sul suo ventre camminerai

e polvere mangerai

per tutti i giorni della tua vita.

Io porrò inimicizia tra te e la donna

tra la tua stirpe

e la sua stirpe:

questa ti schiaccerà la testa

~~alla donna disse: tu le insidierai il calcagno".~~

Ed alla donna disse:

"Moltiplicherò

i tuoi dolori e le tue gravidanze ,

con dolore partorirai i figli.

Verso tuo marito sarà il tuo istinto,

ma egli ti dominerà."

All'uomo disse: "Poichè hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: ~~tu~~ Non devi mangiare,

maledetto sia il suolo per causa tua!

Con dolore ne trarrai il cibo

per tutti i giorni della tua vita.

Spine e cardi produrrà per te

e mangerai l'erba campestre

Con il sudore del tuo volto mangerai il pane

finchè tornerai alla terra,
 perchè da essa sei stato tratto:
 polvere tu sei e in polvere tornerai!"

L'uomo chiamò la moglie Eva perchè essa fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna una tunica di pelli e li vesti. Il Signore Dio disse allora: "Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!". Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perchè lavorasse il suolo dal quale era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita.

Questo è il mito del giardino di Eden. Si poteva pensare che è un mito tanto noto che non valeva la pena di trascriverlo. In realtà l'analisi del mito ^{può essere} ^{quella di} come un sogno. Bisogna partire dal suo racconto fedele.

Poichè lo consideriamo un delirio, ma nello stesso tempo ci proponiamo di "costruire" la verità storica che contiene, possiamo partire dalla separazione tra la parte del mito che ha un riferimento reale, da quella che ha un riferimento immaginario.

La competenza comune ad ogni uomo sa che le donne partoriscono con dolore e gli uomini si guadagnano da vivere con il lavoro. Ciò che nel mito viene presentato come maledizione del Signore Dio, ~~è~~ ~~che~~ ~~aver~~ ~~mangiat~~ i frutti dell'albero della vita o dell'albero della scienza del bene e del male, costituisce dunque un fatto a tutti noto. La singolarità del mito consiste quindi nel far derivare il parto-nascita e il lavoro dell'uomo da una colpa originaria. Il mito parla della condizione originaria

che ha determinato il trauma della nascita e il lavoro e del lavoro.

Poichè la nostra analisi si propone di individuare una verità storica che ^{sta dietro il mito e poichè ci troviamo di fronte ad un mito degli uomini delle origini, prima di passare all'analisi simbolica del mito, ci dovremo occupare dell'origine dell'uomo in senso paleontologico.} Per quello che concerne il lavoro degli uomini, la paleoantropologia

moderna lo fa risalire alla scoperta degli utensili, ^{che si pensa avvenuta} ~~che~~ ~~si~~ ~~ritiene~~ ~~concomitante~~ all'origine del linguaggio (utensili degli utensili) risalire a circa mezzo milione di anni fa. Il fatto sorprendente è che

alla stessa epoca, ~~risalire~~ ~~alla~~ ~~quale~~ ~~viene~~ ~~fatta~~ ~~risalire~~ la scoperta ^{e del linguaggio, una utensile per eccellenza,} dei primi utensili. Corrisponde anche ~~al~~ ~~periodo~~ in cui

Questo si è

in cui si è determinato il dilemma ostetrico, ~~creatosi~~ ^{costituito} in conseguenza del fatto che la stessa mutazione ~~che aveva reso possibile~~ ^{che aveva reso possibile} l'uso delle mani, (necessario alla manipolazione degli utensili) aveva prodotto anche un restringimento del bacino. ~~La stazione eretta avrebbe avuto come conseguenza~~ ^{La stazione eretta} ~~il~~ ^{il} ~~restringimento del bacino.~~ ^{fondamentale nel restringimento del bacino.}

Il dilemma ostetrico vero e proprio nasceva tuttavia da un'altra modificazione specificamente umana: l'ingrandimento del cervello, che a sua volta era determinato sia dalla nuovissima ^{specie-specifica} ~~estensione~~ ^{corticale} dell'area ~~del~~ ^{del} linguaggio, sia dall'ingrandimento dell'area specie-specifica dell'area corticale della mano, che aveva permesso l'inizio degli utensili. Tale situazione è ~~rispecchiata~~ ^{rispecchiata} nel cervello umano attuale dalla figura dell'homunculus che mostra chiaramente come l'ingrandimento del cervello sia attribuibile soprattutto alla dilazione dell'area corticale della bocca ^{lingua} ~~(lingua)~~ e dell'area corticale della mano (utensili).

L
 Continua senza interruzioni

l'aveva collegata alla rimozione biologica, in riferimento alla rimozione degli impulsi anali. Egli si era però soprattutto interessato alla fantasia darwiniana dell'orda primitiva, perché implicando il riferimento alla uccisione del padre, si prestava a fornire una qualche base paleoantropologica al complesso di Edipo.

Noi riteniamo però che i dati paleoantropologici, di cui ~~noi~~ oggi disponiamo, ci permettono di superare ~~la~~ impostazione fortemente moralistico-contromoralistica con la quale Freud aveva affrontato sia l'acquisizione della stazione eretta con la rimozione delle pulsioni anali, sia il senso di colpa per l'assassinio del padre nell'orda primitiva. I) nota

In particolare la perdita del grande canino nei primi uomini scimmia ci permette una nuova riflessione che nasce dal confronto tra i dati antropologici e le espressioni mitiche del sentimento di colpa. Una dei fatti ~~più~~ più sorprendenti che la psicoanalisi ha scoperto in relazione al sentimento di colpa è quello ^{riguardante la} relativo alla sua simbolizzazione orale.

Il comune uso linguistico ci informa che il sentimento di colpa viene rappresentato da metafore ^{L'uso linguistico comune} orali. ~~La~~ ~~parla~~ infatti di "rimorso", di "essere divorati dai rimorsi" quando vuole esprimere intensi sentimenti di colpa. Quando Dante nel punto più profondo dell'Inferno vuole rappresentare la colpa più grave, consistente nel tradimento di Giuda, di Bruto e di Cassio, crea la terrificante immagine di Lucifero che divora con tre bocche i traditori. L'ombra del grande canino sembra pertanto rivivere nelle metafore che rappresentano l'universo della colpa ^{nei suoi aspetti} nei suoi aspetti

più significativi nota v. S. Freud Il disagio della civiltà e Totem e Tabù in FREUD

OPERE Per la documentazione sui dati antropologici attualmente più accreditati v. Washburn, in Scientific American

2 nota) Per l'importanza che nel kleinismo ha la rappresentazione orale dei sentimenti di colpa v. Melanie Klein La psicoanalisi dei bambini Martinelli ecc. V. anche Hesnard L'universo morbide de la faute.

d

Dopo queste precisazioni paleoantropologiche sull'origine della specie, ritorniamo al mito del giardino di Eden.

Ho già rilevato che la parte del mito che ha un immediato ^Aricontro nella realtà, è quella che si riferisce ~~al~~ alla maledizione finale del Signore Dio, che riguarda in modo ~~dell'inizio del dolore del~~ diretto al problema ~~del~~ parto-nascita (maledizione della donna) ~~dell'inizio~~ e del lavoro (scoperta degli utensili). L'aver ricondotto il mito delle origini che è nel Genesi ai dati attualmente ~~scritti~~ scientificamente accreditati sull'origine della specie, ha creato i presupposti per scoprire, dietro la scena manifesta del mito, la scena nascosta che di fatto, se prendiamo il mito come un delirio, dovrebbe contenere una verità storica.

Vale la pena di rilevare a questo punto che poichè il mito del Genesi costituisce l'insieme di una verità rivelata, il concetto di rivelazione può essere qui accostato alla teoria tecnica con la quale il Demiurgo, secondo Platone, avrebbe creato il mondo, in una fondamentale omologazione tra ^{l'operare} ~~l'attività~~ dell'operare del Demiurgo e della natura.

La possibilità di ~~si~~ scoprire la verità storica che sta dietro il mito del genesi, parte dunque dal presupposto che sia possibile ricondurre le ~~corrispondenze~~ verità cosiddette "rivelate" a degli eventi naturali. In questo modo la ^{religiosa} ~~teoria~~ della rivelazione si farebbe custode del mito come espressione della sacralità delle verità naturali, che il mito ~~non~~ contiene. Nostro compito è comunque quello di scoprire queste verità naturali.

Dopo aver chiarito gli eventi riconducibili all'origine della specie, in relazione al dilemma ostetrico, e all' ^e scoperta degli utensili, ^e del significato della maledizione dell'uomo e della donna con la quale si conclude il mito, vorrei ora richiamare l'attenzione sul fatto che il mito parla dell'origine del linguaggio, che gli antropologi considerano come collegabile all'emergenza ~~dell'attività~~ ^{dei} due eventi originari già illustrati. ^{Il} ~~troviamo~~ infatti nel mito che il Signore, dopo aver plasmato dal suolo ogni sorta di bestia ^e selvatica e tutti gli uccelli del

cielo, condusse l'uomo per vedere come li avrebbe chiamati. Nel Genesi viene dunque rappresentata ~~il mito~~ l'evento della nascita del linguaggio e il Signore Dio sembra incuriosito ed interessato ad assistervi. Il Signore Dio ha anzi la funzione di ^{con la sua alta autorità,} confermare, il linguaggio dell'uomo, perchè in qualunque modo l'uomo avesse chiamato gli esseri viventi, Dio aveva stabilito che ^{loro} quello doveva essere il suo nome. Leggendo il mito si pensa alla arbitrarietà del segno linguistico ("in qualunque modo l'uomo avesse chiamat gli esseri viventi"), ma nello stesso tempo il mito parla anche di un dover essere del senso delle parole dell'uomo, che rimanda ~~si~~ ad una ^{loro} origine naturale. Tuttavia Adamo sembra deluso della sua scoperta. La ragione della sua delusione sta nel fatto che egli desiderava "un aiuto che gli fosse simile". Evidentemente ^{essere aiutato da qualcosa} egli desiderava qualcosa ^{in cui potesse} che era "un aiuto ^{simile} simile perchè ^{la} specchio. E questo qualcosa ^{fu Eva,} che il Signore Dio plasmò con la sua costola. Il signore Dio fece dunque nascere Eva da Adamo, mostrando in tal modo che non solo Adamo prendeva su di sé il ruolo di madre generante e Eva il ruolo di bambino generato, ma che il Signore Dio stesso, in questo parto paradossale, ^{aveva} la funzione di ostetrico. E' abbastanza curioso constatare che in questo mito delle origini si assiste ad un parto, ma non c'è alcuna traccia di bambino. Il bambino è sostituito da Eva. Adamo è ora contento perchè E saluta Eva come "carne della sua carne", una omologazione così radicale tra l'uomo e la donna. A ben vedere, tuttavia, ~~una omologazione così radicale tra l'uomo e la donna~~ se ~~trova~~ una certa giustificazione a livello ~~di~~ fusione corporea che ^{trova il suo} si realizza, ~~nel rapporto sessuale,~~ nel rapporto sessuale, ~~si realizza~~ riscontro pieno solo ^{tra} tale omologazione naturale che esiste tra il ~~viene celebrata~~ ^{con l'aiuto di Dio come ostetrico,} bambino e la madre. Diciamo dunque che Adamo ^{si è} appropriato della funzione partoriente della donna. Siamo così indotti a vedere in questa appropriazione qualcosa che rimanda alla originaria femminilizzazione dell'uomo, che abbiamo chiarito in relazione alla perdita del grande canino, che il mito descriverebbe in forma di appropriazione della funzione materno-femminile da parte dell'uomo. Così dopo aver visto comparire il parto-nascita nella maledizione, rivolta alla donna, di partorire nel dolore, vediamo riapparire lo stesso evento, anche se agito in modo paradossale da Adamo, anzichè da Eva.

Notiamo, comunque che il testo del mito pone il parto di Eva da parte di Adamo in una relazione oppositiva con il linguaggio, in quanto il dare un nome a tutti gli esseri viventi non costituiva, per Adamo, un aiuto che gli fosse simile, mentre la nascita di Eva dalla sua costola, era un aiuto che gli era simile. Siamo così indotti a scoprire in questo "aiuto simile", l'aiuto che l'uomo ricava ~~da quello che costituisce una caratteristica specie-specifica: un certo aspetto.~~ ^{altra} Questo non solo perché gli affetti sono collegati al rapporto tra il bambino e la madre e al rapporto tra l'uomo e la ~~laxa~~ ^{costola} donna, condensati nella nascita dalla ~~costola~~ ^{costola}; ma anche perché la caratteristica ^{più specifica} degli affetti è quella ^{di} omologare tra di loro gli uomini attraverso processi di identificazione reciproca, per cui, nei rapporti d'amore, il bene di uno è il bene dell'altro e il male di uno è il male dell'altro.

Ci rimane però da chiarire il significato del personaggio più enigmatico di tutto il mito: il serpente.

Si potrebbero, credo, scrivere dei fiumi di libri per raccogliere le diverse simbolizzazioni che il serpente ha ricevuto nei miti. ~~Abbiamo~~ La sua simbolizzazione fallica è nota e abbiamo già accennato alla sua polisemia simbolica. Se, tuttavia, si rimane nel testo della scena manifesta del mito e in particolare nel contesto della maledizione data simultaneamente alla donna e al serpente, si ~~rimane~~ ^{colpisce} colpite dal fatto che il serpente avrà la testa schiacciata dalla donna: ~~una~~ ^{una} figura, questa, che unita al partorio con dolore, rimanda ~~rimanda~~ ^{rimanda} al fatto naturale per cui, ~~durante il parto, il bambino~~ ^{durante il parto, il bambino} a causa del difetto ostetrico, il passaggio nel canale del parto comporta che il nascituro abbia la testa schiacciata. In altri termini la verità storica, o la verità naturale che sembra stare dietro il simbolo del serpente, sembra essere quella del bambino. (Il bambino ~~del~~ ^{del} ~~peccato~~ ^{peccato} ~~originale~~ ^{originale} ~~è~~ ^è ~~messo~~ ^{messo} ~~in~~ ⁱⁿ ~~atto~~ ^{atto} ~~dalla~~ ^{dalla} ~~seduzione~~ ^{seduzione} esercitata dal serpente nei riguardi di Eva, ci appare quindi come una seduzione nei riguardi della madre esercitata dal bambino.)

Questo significato della seduzione appare confermato dallo specifico oggetto di seduzione, rappresentato dal "frutto dell'albero che sta nel mezzo del giardino".

Avendo già chiarito che in greco "paradeisos" (paradiso) significa giardino e che, dentro il grembo materno, il bambino è radicato nella placenta come l'albero è radicato nella terra, l'albero che sta nel centro del giardino è dunque il bambino. Questo ha dunque, nel mito, una doppia rappresentazione simbolica: il serpente e l'albero della vita. Tale doppia rappresentazione, replicata del resto dal simbolo del giardino nel suo insieme, si presenta tuttavia in due versioni che ci permettono di identificare nell'albero della vita posto nel mezzo del giardino il feto radicato nella madre, mentre il serpente, la cui ~~sua~~ testa viene schiacciata dalla donna, sembra rappresentare il trauma del parto come sradicamento. Anche l'albero della proibizione viene nel mito ~~rappresentato~~ ^{rappresentato} ~~in due modi~~ in due modi: come albero della conoscenza del bene e del male e come albero della vita. Ma mangiare il frutto dell'albero della vita o della conoscenza del bene e del male comporta il morire, ~~il senso manifestato di questa conseguenza fatale sembra stare nel~~ ^{il fatto che} ~~diventare coscienti di vivere~~ comporta anche diventare coscienti di morire. I

In realtà il risultato immediato dell'aver mangiato il frutto dell'albero, sia per Adamo che per Eva, è quello di aprire gli occhi e del trovarsi nudi. Così, letto in chiave di verità storica, o di verità naturale, tale risultato rimanda al fatto che il nascere comporta il "venire alla luce" o aprire gli occhi alla luce di questo mondo, trovandosi nudi.

Nel mito, tuttavia, il trovarsi nudi di Adamo ed Eva si trova strettamente munito alla vergogna, e quindi al pudore sessuale. Si nota in tal modo una fusione molto stretta tra significanti sessuali e significanti perinatali, soprattutto se si tiene presente che, nei sogni, come ha mostrato Angel Garma, i vestiti sono i simboli delle membrane fetali, che il feto perde con il nascere, restando "ignudo".

I) nota v. Angel Garma Interpretazione dei sogni

Le trasformazioni simboliche più ~~esistenti~~ ^{singolari} del mito concernono dunque la simbolizzazione del parto-nascita ^{come} appropriazione della funzione femminile-maternità da parte dell'uomo, ^{la} esclusione dal simbolo umano del bambino, ^{mediante} attraverso la sua simbolizzazione attraverso il serpente e l'albero posto nel mezzo del giardino e la confusione tra significanti sessuali e significanti del parto-nascita.

La interpretazione sessuale del mito del giardino di Eden è quella che ha avuto più fortuna nella tradizione cristiana, a causa della ^{simbolizzazione} ~~interpretazione~~ fallica del serpente, che è stata confermata anche dalla psicoanalisi.

Il riferimento alla interpretazione sessuale è del resto presente nella scena manifesta del mito quando, dopo ^{il riferimento alla} ~~il riferimento alla~~ "carne della mia carne", con la quale Adamo si riferisce ad Eva, si dice: "Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne", citazione che viene ripresa dalla cerimonia del matrimonio cattolico. Tuttavia, proprio il fatto che Adamo ~~indica~~ ^{indica} di Eva, "carne della mia carne", rimanda, nella scena nascosta, al rapporto generante materno, per cui Eva nasce da Adamo. E poiché il parto-nascita compare nella maledizione di Eva, si può dire ~~che~~ ^{che} ~~xxxxxx~~ che anche il riferimento del mito al parto-nascita, è presente nella scena manifesta del mito.

Ma è soprattutto nella cacciata dal giardino di Eden ~~che~~ che il parto-nascita appare come ~~scena~~ ^{scena} nascosta fondamentale del mito, proprio in quanto la nascita è la cacciata dal paradiso, inteso come condizione fetale vegetativa.

~~xxxxxxx~~ Colpisce tuttavia l'assenza del bambino dalla scena manifesta del mito, per cui il bambino è ricavabile solo ^{dalle} ~~da~~ traduzioni simboliche del serpente e dell'albero ^{che sta nel mezzo del giardino}.

In realtà il bambino si trova ^{in alcune} ~~nelle~~ rappresentazioni ^{di} ~~di~~ mita ^{che} ~~che~~ della cacciata dal Paradiso terrestre. Tra le rappresentazioni più famose si può citare quella ^{che} ~~che~~ compare in una formella dell'Amadeo nella ~~Colleoni~~ Colleoni di Bergamo, nella quale Adamo ed Eva, cacciati, vengono

proposta da Erik Erikson, che vede nella cacciata dal paradiso terrestre la collera del Dio-Madre, a causa del fatto che, con l'eruzione dei denti, che provoca dolore nella madre, ha luogo di solito lo svezzamento.

In questo senso il mito dell'Eden si avvicinerebbe in modo esemplare a tutte le evidenze mitiche e cliniche che portano a constatare contenuti orali nella simbolizzazione del sentimento di colpa.

Poichè tale contenuto orale è nel mito innegabile, bisogna riconoscere in esso una superdeterminazione, che porta a condensare la separazione dal seno con la separazione primaria, instaurata dal parto-nascita. Il disagio per la nudità fa inoltre postulare anche una condensazione, ~~con~~ con la nascita e lo svezzamento, di un sentimento di colpa sessuale. Se si analizza il mito in termini di potere decisionale, e quindi in termini di conflitto tra codici affettivi, si deve riconoscere che l'apice del potere decisionale è intrattenuto dal Dio Signore, come figura paterna. Si può quindi dire che siamo di fronte ad un mito tipicamente patriarcale, la cui espressione più bizzarra è costituita dalla ~~ap~~ appropriazione da parte del padre della funzione di far nascere i bambini, che nel mito sono rappresentati prima da Eva, quando questa è fatta nascere da Adamo, e poi da Adamo ed Eva, quando vengono ambedue cacciati dal contenitore edenico, inteso come contenitore materno.

La seduzione del serpente nei riguardi di Eva e la seduzione di Adamo da parte di Eva, rappresentano allora il tentativo di riappropriazione da parte della donna-madre del potere femminile-materno alienato dal padre. Tutta la vicenda si chiude comunque con la vittoria del padre. Un tale conflitto di codici è confermato dalla evoluzione che nella tradizione cattolica ~~xxxxxxx~~ il mito del giardino di Eden ha avuto in relazione al dogma dell'Immacolata che, ~~xxxxxx~~ nell'iconografia più tipica, schiaccia con il piede il serpente. Unita al dogma della Immacolata concezione e al fatto che la fecondità di Maria era avvenuta senza l'intervento di Giuseppe, l'evoluzione che il mito del giardino dell'Eden ha avuto nel cattolicesimo mostra una rivincita clamorosa del codice materno. In un certo senso, la figura dell'Immacolata che schiaccia ^{con} il piede il serpente, al di

La interpretazione fallica del serpente, comporta il capovolgimento della nascita di Eva dalla costola di Adamo. Se infatti nella violenza reciproca tra il calcagno di Eva e il serpente leggiamo una simbolizzazione del parto, è evidente che il dogma della Immacolata contiene in sé una riappropriazione totale da parte della donna-madre dell'universo della generazione che, nel mito dell'Eden, è totalmente alienata dal padre.

I codici affettivi, intesi come ideali dell'Io, sono da intendersi come strutture filogenetiche. Il mito del Genesi si appresentando ~~xxxxxx~~ il rapporto tra il senso di colpa e la nascita, condensata ~~xxxxxx~~ con lo svezzamento e il senso di colpa per la sessualità, rappresenta anche, in modo vistoso, il conflitto tra codice paterno e codice materno. Benchè abbia l'apparenza di una lotta per il potere, tale conflitto si rivela abitato da qualcosa che, a livello filogenetico, abbiamo visto collegarsi alla perdita del grande canino, che a sua volta abbiamo collegato alla crisi della predatorietà orale. Tale crisi dice della origine filogenetica del senso di colpa che si riscontra tuttora attiva nei sogni umani, nei quali la perdita dei denti ha la stessa potenza emotiva della castrazione. La crisi della predatorietà umana, a sua volta, si collega, attraverso la perdita del grande canino, alla femminilizzazione-maternalizzazione del maschio, come mutazione specie-specifica che sembra aver preceduto al crearsi degli affetti che stanno alla base dell'atteggiamento affettuoso del padre verso i figli.

Vista in questa prospettiva, la appropriazione da parte del padre delle funzioni materne, rilevabile in modo trasparente nel mito del giardino dell'Eden, sta alla base di una struttura affettiva fondamentale che ho chiamato "paranoia primaria". Tale struttura implica una singolarissima trasformazione immaginaria, in base alla quale le madri in gravidanza rappresentano la violenza che è nel parto come prodotta

non dalle contrazioni uterine, bensì da un significante paterno, per esempio, ~~spazialmente~~ un toro. I) nota ~~che~~ ^Qle figura trova la sua espressione nel mito del labirinto, nel quale l'eroe, Teseo, nel labirinto (contenitore materno), si scontra con il Minotauro (simbolo paterno). ~~Il fatto che, nel mito, venga rappresentato il parto-nascita, viene sottolineato che, ~~in~~ ^{dal fatto} mentre la parte persecutoria del parto viene giocata dallo scontro di Teseo con il Minotauro (e quindi tra il bambino e il padre) , la parte salvifica del parto stesso viene giocata da Arianna (simbolo materno) e dal suo filo (cordone ombelicale).~~

Dietro il conflitto tra codice paterno e codice materno, quale appare dall'analisi del mito del Genesi, è possibile quindi scoprire una funzione redentoristica ~~del padre~~, che prendendo su di sé la morte che abita nel parto-nascita, ~~significa~~ ^{bonifica} lo spazio originario nel quale si costituisce la simbiosi tra la madre e il bambino.

E' cioè evidente cioè che, in questa prospettiva, la condizione fetale non è solo l'altro mondo, ~~nel quale~~ ^è la nostalgia per il quale mette in modo la nascita dell'attività psichica come recupero del paradiso perduto, ~~che~~ ^{tra} ~~tra~~ ^{che} costituisce la fondazione più profonda della vita dell'anima. ~~Quanto~~ ^{alla} al mondo perinatale, il mondo prenatale porta in sé la preconstituzione degli stati affettivi puri, sia positivi, sia negativi (trauma del parto-nascita) ~~che~~ ⁱⁿ ~~che~~ ⁱⁿ ~~del~~ ^{del} parto - preconstituiscono i modelli affettivi che stanno alla base della vita fantasmatica originaria, ~~compreso~~ ⁱⁿ ~~che~~ ⁱⁿ ~~che~~ ⁱⁿ cui si esprime il recupero del prenatale nel postnatale, ~~compreso~~ ^{che} ~~che~~ ^{che} in seguito si svilupperà come complesso di Edipo e compreso tutto lo sviluppo della vita affettiva e sessuale umana.

Sino comunque sorpresi di riscontrare, alla fine della nostra analisi del mito del giardino di Eden, che l'appropriazione della

I) nota v. Franco Bernabè Il codice vivente, Boringhieri, 1982.

funzione materno-femminile da parte della figura ~~perna~~, rappresentata dal Signore Dio, trova una sorprendente analogia con il mito che abbiamo visto, come scena nascosta, dietro la teoria freudiana della resistenza, ricavata attraverso lo schiacciare la testa dei pazienti per farne uscire i ricordi e nella teoria freudiana del processo terapeutico, concepito come lo "spingere" la libido "legata" ai sintomi, nel transfert, per liberarla (delivery in inglese significa parto) definitivamente.

L'analisi dello stesso mito ci ha anche permesso di cogliere una relazione specifica tra la colpa originaria e la condanna a morte dei nostri progenitori. Questa relazione mitica ci porta alla concezione freudiana del sentimento di colpa inconscio come cultura pura di istinto di morte, esposta ne L'Io e l'Es nota 1.)
 Il delirio espresso nel mito ~~dal fatto~~ che la morte ^{provviene} dal fatto di mangiare il frutto dell'albero della vita, può essere ricondotto a verità storica in relazione al fatto che il ~~pari~~ dilemma ostetrico ha messo nel parto-nascita del figlio dell'uomo il reale pericolo di morte. Si può così rilevare lo scarto che esiste tra "costruzione" psicoanalitica e teoria psicoanalitica. La costruzione psicoanalitica porta necessariamente ad una verità storica, afferibile alla competenza comune ad ogni uomo. La teoria psicoanalitica (in questo caso la teoria dell'istinto di morte) rimanderebbe invece ad un sintomo (delirio?) all'interno della teoria. 2) nota

1) nota v. S. Freud L'Io e l'Es in Opere, Boringhieri.
 2) nota v. F. Fornari Tercia del sintomo e sintomo nella teoria
 Teoria